

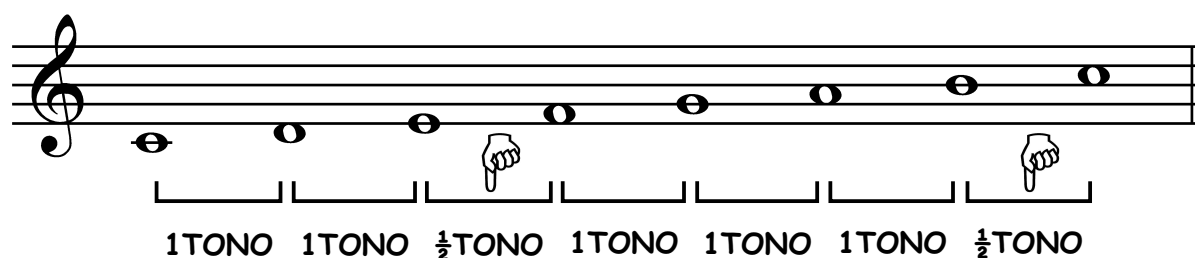
LA SCALA MAGGIORE

Il sistema tonale sul quale da secoli ha origine la quasi totalità della produzione musicale occidentale, pur non essendo l'unico al mondo, ha un peso di importanza fondamentale. In pratica si basa su una successione di suoni, disposti ad intervalli ben definiti, che viene chiamata **SCALA MAGGIORE**. A partire da questo modello nascono anche altri sistemi che, per evitare confusione, non prenderemo qui in considerazione.

Non affronteremo nemmeno le origini storiche di questa successione; cercheremo invece di analizzarla e imparare a ricostruirla con sicurezza.

Per capire perché la scala maggiore è così importante per la musica occidentale sarebbe molto utile suonare (o assistere mentre qualcuno lo fa per noi) su un pianoforte o una tastiera, un tasto alla volta, sette note di seguito a partire dal **DO**: infatti potremmo immediatamente percepire questa successione come decisamente familiare. Sarebbe anche assai utile ripetere questo esperimento provando a modificare a caso alcune note, sia mutandone l'ordine di esecuzione che premendo - sempre a caso - qualche tasto nero: quel che proveremmo in questo modo sarebbe, invece, un certo senso di disagio, dovuto al fatto che le nostre aspettative «melodiche» vengono, se così si può dire, tradite.

Proviamo, allora, ad analizzare questa successione di intervalli per capire come è fatto il modello che alle nostre orecchie suona così piacevole e naturale.



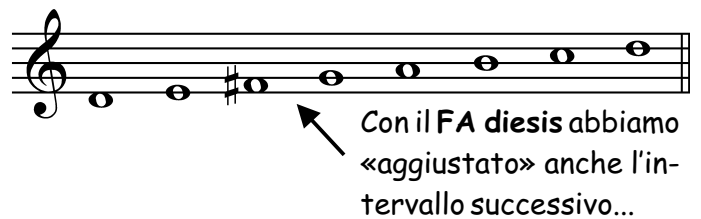
Nell'esempio possiamo notare che le note sono disposte quasi tutte alla distanza, l'una dall'altra, di un **TONO INTERO**. L'unica eccezione è costituita dal passaggio **MI - FA**, nel quale la distanza è invece di un **SEMITONO**. Per completare l'esempio è stato aggiunto anche un **DO** alla fine della scala per mostrare che anche tra il **SI** e il **DO** la distanza è di un semitono. Osservando attentamente la tastiera del pianoforte sarà infatti facile notare che tra i tasti bianchi **MI - FA** e **SI - DO**, non c'è il tasto nero. Inoltre, se proviamo a suonare un'altra scala premendo solo tasti bianchi ma partendo da una nota diversa dal **DO** scopriremo che la nuova scala non suona altrettanto «gradevole». Ciò è dovuto al fatto che, in questo modo, abbiamo scompaginato la successione di intervalli rispetto al nostro modello.

Per risolvere il problema e ottenere una scala maggiore corretta partendo da una qualsiasi delle note del pianoforte, dovremo verificare e, nel caso, correggere ogni singolo intervallo in modo da disporli tutti quanti esattamente come nel modello (cioè la scala che parte dal **DO** che si chiama scala di **DO MAGGIORE**).

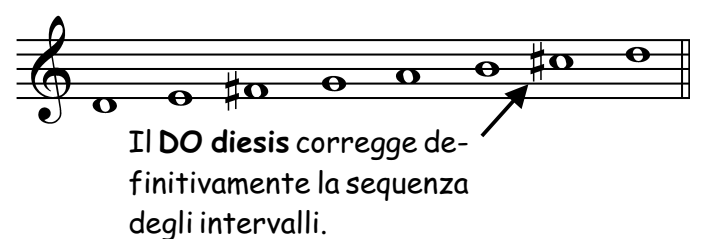
Iniziamo analizzando gli intervalli uno ad uno e scopriremo che già il secondo non corrisponde al modello: infatti, al posto di un **TONO INTERO**, abbiamo un **SEMITONO**.



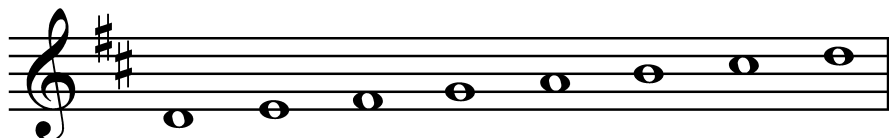
Proseguiamo con l'analisi degli intervalli: anche quello successivo andava modificato ma, mettendo il **FA diesis**, la distanza tra le due note è ora corretta.



C'è un altro intervallo da correggere, quello tra il **SI** e il **DO**: infatti la distanza del modello, in quel punto, sarebbe di un **TONO INTERO**. Mettiano un **diesis** anche al **DO**...



Dal momento, quindi, che suonando la scala maggiore a partire dal **RE**, per essere fedeli al nostro modello dovremo suonare sempre il **FA diesis** e il **DO diesis**, possiamo anche scrivere la scala in un altro modo: mettendo direttamente in chiave le alterazioni.



Da notare che, per aggiustare la dimensione di ogni intervallo, abbiamo sempre aggiunto l'alterazione alla seconda delle due note implicate perché, diversamente, avremmo modificato la distanza dell'intervallo precedente e, in cascata, anche tutti gli altri fino alla prima nota della scala stessa.

Con questo semplice ma laborioso metodo, è possibile stabilire quali e quante alterazioni servirebbero per suonare una scala partendo da una qualsiasi delle note della tastiera. Infatti, per ognuna di esse, è possibile costruire una scala maggiore. Inoltre, dal momento che esistono anche i suoni **omofoni**, in alcuni casi esiste la possibilità di chiamare la stessa scala con due nomi diversi! Per esempio: **Re bemolle Maggiore** e **Do# Maggiore**.

Esistono diversi metodi per stabilire con sicurezza la successione delle scale in ordine crescente di alterazioni, uno dei quali è il conteggio del cosiddetto **CIRCOLO DELLE QUINTE**. Partendo da **DO Maggiore**, per esempio, se contiamo una quinta discendente arriviamo alla scala di **FA Maggiore**, che ha in chiave un bemolle. Quella successiva, **Si bemolle Maggiore**, ha in chiave due bemolli, e così di seguito. Contando, al contrario, le quinte ascendenti otterremo, invece, la successione delle scale maggiori con i diesis.